

Prefazione

Maturità e consapevolezza raggiunte con passo leggero, attenzione alle forme della natura che si trasformano in forme poetiche, recupero memoriale non come nostalgia ma come pienezza di vita, sfumature di sensualità vissuta come gioia di vivere: queste le percezioni della lettura della terza opera poetica di Massimo Massagni

Una melagrana, appunto, succosa ma poliedrica come i suoi semi e compatta come la sua buccia, un frutto da assaporare lentamente, grano a grano o da sfruttare per il suo profumo nella cucina naturale e ricca di profumi della terra toscana.

Il sapore è leggero, non altera il cibo della vita, ma è anche aristocratico perché ricorda la grazia delle imbandite tavole medioevali.

La ricchezza del linguaggio metaforico infatti non è sovrabbondante ma crea un tessuto, una rete di relazione che ti invita a leggere questa raccolta come un racconto, un percorso narrativo di emozioni nelle quali il tempo e il viaggio, l'esperienza nella storia e nei mondi lontani hanno un rilievo determinante

Dalla “distrazione” alla “memoria” l'avventura interiore si allarga e si allunga a dismisura, con una volontà di scoperta che gioca con l'ossimorico “nudo degli angoli” dove l'aggettivo si fa sostantivo per mettere in luce anche gli aspetti più riservati dell'io; ma questo genere di poesia presenta un io collettivo che esemplifica il cammino di ogni uomo capace di dare un significato alla magica semplicità della propria esistenza.

E allora sia che tu incontri l'amore che il dubbio, sia la speranza che il ricordo, la nostalgia o la gioia, ti ci riconosci, l'ambiente ti si fa familiare e dici: “di lì ci sono passato anche io!”

Le ultime due parole sono riservate al punto di vista di una lettrice, una donna che scopre in questo linguaggio poetico un grande rispetto per la sua femminilità e la capacità che pochi hanno di concepire la profondità del rapporto affettivo come unione profonda delle differenze ma anche come ricerca di un mistero.

Susanna Cibecchini